

**YARONA PINHAS DOMANI A GENOVA**

«Io, donna, alla scoperta dell'universo delle Scritture»

**La studiosa e scrittrice israeliana interviene al Festival dell'eccellenza femminile per parlare del corpo nei testi antichi**

**SILVANA ZANOVELLO**

«ERANO le undici di sera quando ho bussato alla porta di Rabbi Daniel in una strada di Gerusalemme che mi avevano indicato all'Università. Per quello che volevo sapere non lo avrei mai trovato in cattedra. Faceva lezione a casa sua, soltanto agli uomini, fino alle due di notte». Yarona Pinhas racconta così la sua iniziazione a un'interpretazione della Bibbia preclusa ai più. «Ho dovuto tornare tre o quattro volte prima di essere ricevuta» ricorda l'autrice di "La saggezza velata" (La Giuntina, 2004) «Vedo la tua anima, mi ha detto alla fine il maestro, non soltanto la tua curiosità».

La studiosa e scrittrice israeliana domani sarà a Genova al Festival dell'eccellenza femminile. In un incontro alle 17.30 nella chiesa di Santa Maria di Castello con Margherita Rubino, Maria Rita Parsi, Ornella Mariani, Gabriele la Porta, Letizia Battaglia, discuterà sul tema "Il corpo della donna nei testi antichi". Yarona Pinhas spiega che ci sono vari livelli di lettura nello studio della Bibbia «e il loro acronimo in ebraico forma la parola Pardes, paradiso. L'ultimo, il Sod, è un livello segreto precluso

anche molti uomini non soltanto alle donne. Sapendo, imparando a decodificare le metafore, ho scoperto cose su Adamo, Eva e sul serpente

che spazzano via molti pregiudizi». Non definisce la sua lettura "femminista": «Mi sembra un aggettivo superfluo. È il primo capitolo della Genesi, per fare un solo esempio, a dirci che Dio crea a sua immagine e somiglianza Adamo, inizialmente un androgino. La parte maschile e quella femminile che comprende in sé sono dunque su un piano di assoluta parità».

E la costola di Adamo? «Neppure questa giustifica complessi di inferiorità e subordinazione per Legge. La costola da cui viene tratta la donna è un osso, "etzem", un materiale nobile che ha la stessa radice di forza. Lo scheletro è la struttura portante che tiene insieme tutto». Yarona Pinhas è convinta che il suo lavoro e quello di tante altre studiose, sempre più intenso e determinato in Israele, in Europa, negli Stati Uniti, sia anche un segno dei tempi. «Perché tanti ragazzi e ragazze dopo il servizio militare partono per l'India e tornano a Gerusalemme buddisti? Perché, fermandosi alle spiegazioni elementari della Bibbia, ai primi gradini, non trovano quella spiritualità di cui hanno bisogno». Lei non si è fermata neppure al Sod. A Gerusalemme e soprattutto a Zfat in Galilea, ha cominciato un'altra scalata, quello della contemplazione spirituale o intuizione intellettuale della Kabbalah.

«Ma qui» avverte «sta nascosta l'insidia più grossa, peggiore persino delle favole che le sono sorte intorno, che l'hanno fatta confondere con la magia, con la numerologia». Tutto questo è anche legato alla diffamazione del popolo ebraico. È difficile immaginare qualcosa di più pericoloso: «Non è una "leggenda nera" quella di oggi. È la mercificazione, la banalizzazione, l'uso che ne fa Madonna nei suoi concerti. Anche in questo caso sarà giusto divulgare: per far capire che la cabala vera, come la Croce, è tutt'altra cosa».

